
COMUNICATO STAMPA

Crisi personale sanitario, Quici (CIMO-FESMED): «Occorre inversione di tendenza. Senza medici non c'è salute»

Roma, 9 gennaio 2025 - «L'allarme lanciato dalla Fondazione GIMBE in merito ai tagli alla spesa per il personale sanitario negli ultimi 11 anni si unisce ai numerosi segnali d'avvertimento lanciati di recente dalle principali istituzioni contabili del Paese, dalla Corte dei Conti alla Ragioneria dello Stato. Segnali che sposano la posizione assunta dai sindacati del settore ormai da anni: senza il personale sanitario, il diritto alla tutela della salute è seriamente a rischio. E senza una vera inversione di marcia volta a valorizzare i professionisti, il Servizio sanitario nazionale è destinato al fallimento» dichiara Guido Quici, Presidente della Federazione CIMO-FESMED.

«Eppure – aggiunge - tale inversione di tendenza, sebbene ritenuta imprescindibile da tutti gli attori che in qualche misura si occupano di sanità, non è all'orizzonte. La legge di Bilancio prevede solo finanziamenti spot che non consentono di ripescare il SSN dall'abisso in cui al momento si trova. E per i medici non riserva nulla, se non un vergognoso aumento dell'indennità di specificità medica pari a 17 euro mensili».

«Ci si riempie la bocca della necessità di rendere nuovamente attrattivo il lavoro del medico ospedaliero, ma intanto tutti i contratti collettivi dei medici risultano scaduti: da tre anni quello dei medici dipendenti del SSN, e si attende ancora l'emanazione dell'atto di indirizzo necessario ad avviare le trattative; da un anno e mezzo quello dei medici dipendenti di strutture sanitarie private afferenti all'ARIS; da 20 anni, ed è senz'altro il fatto più vergognoso, quello dei medici dipendenti delle strutture sanitarie private afferenti all'AIOP», continua Quici.

«Forse non risulta abbastanza chiaro che senza medici non c'è salute. E se non si interviene prontamente con interventi efficaci, ben presto le corsie degli ospedali saranno vuote», conclude.